



Alberto Quadrio Curzio

Economista, presidente emerito Accademia dei Lincei

IL BLOG

Sugli aiuti di Stato non si torni indietro. Servono campioni europei

04/05/2020 09:18 CEST | Aggiornato 8 ore fa



ANADOLU AGENCY VIA GETTY IMAGES

La presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen, dovrebbe presentare tra poco proposte per l'ampliamento del bilancio comunitario e per l'eventuale emissione di Recovery Bond per contrastare la crisi del Covid-19. Speriamo che combini il suo programma di mandato, che ha una prospettiva decennale (quindi anche per un secondo mandato), con le necessità rivenienti dalla crisi del Covid-19 e con le decisioni già prese nell'urgenza.

Regole europee: sospese e non ripristinabili

Tra queste vi è la sospensione sia delle prescrizioni sugli aiuti di Stato, ovvero le regole per preservare la concorrenza nel mercato unico, sia dei vincoli di bilancio del Patto di Stabilità e del Fiscal Compact. È stata una scelta necessaria nella urgenza che (quasi) tutti gli Stati Europei hanno capito e condiviso. Adesso bisogna anche pensare al medio-lungo termine. Perché gli Stati europei più forti si rafforzeranno e quelli più deboli si indeboliranno. La divaricazione crescerà non solo e non tanto in termini fiscali-finanziari, ma anche in termini di economia reale e creditizia. La divaricazione non avverrà tanto per trasferimento dai più deboli ai più forti, perché anche questi ultimi non avranno un futuro facile in una Europa indebolita dentro il crescente bipolarismo Usa-Cina. Il danno sarebbe anche per quel multilateralismo di cui l'Europa è portatrice. Per superare questa situazione e l'acuta crisi da Covid-19 non sarà però possibile ripristinare le regole precedenti, anche perché gravi erano i loro limiti. Poiché di fiscal compact si sa tutto, consideriamo qui in generale il tema della concorrenza e degli aiuti di Stato trascurando invece quello specifico della Unione Bancaria che pure ha regole sospese.

Spesa pubblica e intervento dello Stato

Si stima che la Germania abbia fatto più del 50% delle spese di tutti i Paesi Ue per aiuti di Stato dall'inizio della crisi. Questo è stato possibile per i macro spazi fiscali delle finanze pubbliche tedesche che nessun altro grande Stato europeo ha. In particolare l'Italia ha limiti di spesa gravi, perché la Bce non può assorbire titoli di stato all'infinito e meno che mai possono farlo i mercati. Se poi l'Italia dovesse riconvergere verso livelli più sostenibili di deficit e debito sul Pil misurati in anni e non in decenni, gli effetti sulla nostra crescita senza un forte ammodernamento del "sistema Italia" sarebbero traumatici. I rischi non sono però solo questi, perché mentre in Germania ed anche in Francia la partnership tra pubblico e privato ha una sua credibilità ed efficienza, in Italia non è così. Per esemplificare. Il sostegno di Stato a ottime imprese come Air France o Lufthansa non è come statalizzare la cronicamente fallita Alitalia. Quanto all'uso della golden share in Italia, potrebbe essere distorto, perché un conto è proteggere pro tempore imprese forti con partecipazioni o sostegni pubblici mentre un altro è cogliere l'occasione della crisi per

soddisfare l'appetito politico-partitico teso ad ampliare la sfera dell'intervento statale.

Concorrenza e rigore, investimenti e innovazione

Per evitare queste derive non vanno però ripristinate vecchie norme, ma bisogna innovare. Sbagliato sarebbe infatti ritornare ai dogmi concorrenziali e del rigorismo senza crescita. Sul secondo si è già detto tutto, mentre poco si è detto sulle prescrizioni per il mercato unico e quindi sulle limitazioni di fusioni e aiuti di Stato in quanto scolasticamente lesive della concorrenza. Un caso emblematico si ebbe con la bocciatura da parte della Commissione europea della fusione Siemens e Alstom ferroviaria che avrebbe creato una impresa europea di media dimensione mondiale in quanto a stento posizionabile tra le prime 10. Questa vicenda chiarisce che il mercato di riferimento dell'Europa deve essere in vari settori quello mondiale, dove ci si confronta con Usa e Cina (e in prospettiva con l'India), ma in alcuni casi anche con Corea del sud e Giappone.

Innovazione significherebbe invece puntare con investimenti su tre filiere di economia reale, dimensionandole a scala europea

Una filiera dovrebbe favorire fusioni tra imprese europee in settori come quelli dell'energia, del web, delle telecomunicazioni, della iper-ingegneria degli umanoidi, della bio-genetica. Ma anche in altre imprese che in Europa sono ancora piccole rispetto alle mega-imprese americane e cinesi in vari ambiti così connesse all'industria della difesa. In Europa questa filiera di grandi imprese potrebbe essere per aziende private con capitali pazienti e quindi anche con partecipazioni pubbliche. Anche il modello Airbus andrebbe preso a riferimento.

Una seconda filiera dovrebbe potenziare piattaforme europee di ricerca sul modello del Cern, Esa, Embo, di cui sono fruitrici e fornitrici anche imprese medie innovative e start up italiane molto avanzate. Le piattaforme citate sono casi di grande successo, mentre in Italia bisognerebbe puntare molto adesso sullo Human Technopole di Milano che si colloca nel centro di un eccellente sistema pubblico-privato di ricerca biomedica e genetica.

Una terza filiera dovrebbe riguardare le infrastrutture transeuropee con le diramazioni nazionali (per esempio il sistema portuale euro-italiano) che necessiterebbero a livello europeo di finanziamenti, di normativa e modelli di progettazione standardizzati nonché vigilanza esecutiva. Qui si creano nei fatti le barriere nazionali o per burocrazia o per protezionismo. Una evoluzione in tal senso del modello Piano Juncker potrebbe servire così come l'accorpamento di eccellenti competenze presenti dentro la Commissione europea e la Bei. Una semplificazione normativa italo-europea sarebbe cruciale per le opere pubbliche.

L'Economia reale in Europa: finanziamenti, partenariati, normative

Dal punto di vista finanziario, la Bei e il Fei, il bilancio europeo incrementato di cui abbiamo spesso parlato, sarebbero formidabili enti e strumenti sia di partecipazione azionaria a varie iniziative, sia di finanziamenti, sia per crediti a lungo termine. La loro connessione con le Casse depositi e prestiti nazionali sarebbe da potenziare. I veti agli Eurobond potrebbero essere superati con i Bei-Bond, i Fei-Bond e i Com-bond con finalizzazioni funzionali precise e diverse dalla mutualizzazione dei debiti pubblici che vanno ridimensionati con la crescita.

Queste proposte sembrano utopie alle quali preferire la concretezza del ritorno al passato con aggiustamenti a regole spazzate via dall'inizio del XXI secolo e dal Covid-19. Eppure la capacità innovativa europea ha una storica dimostrazione nell'euro. Adesso bisognerebbe innovare nell'economia reale anche se ci vorrà del tempo. Nell'Europa delle "piccole patrie" non ci si rende conto che in Usa ci sono settori strategici con un dirigismo di fatto connesso al settore militare e che in Cina dirigismi e dumping strategici sono la regola. La Ue e l'Eurozona possono invece misurarsi con Usa e Cina nella economia reale se le imprese che innovano e competono possono crescere purché ci siano dei forti partenariati pubblico-privato europei sistemici.

ALTRO:

europa

germania

accademia-dei-lincei

Margrethe Vestager

concorrenza

aiuti di Stato

siemens alstom

FISHER INVESTMENTS ITALIA®

Tra quanto puoi andare in pensione?

1-3 anni	4-6 anni
7-9 anni	10+ anni

Per chi ha 350.000 €: ricevi aggiornamenti periodici e la guida senza spese.

[Scopri di più](#)

Taboola Feed

Ecco come difendere la tua casa dai ladri con Verisure. Promo maggio -50%

Antifurto Verisure | Sponsorizzato

Furti in abitazione: proteggi la tua casa con Verisure. Calcola il preventivo

Antifurto Verisure | Sponsorizzato

Ladri in casa. Ecco come difenderti al 100%, a Maggio -50%

Antifurto Verisure | Sponsorizzato

Furti in casa: difenditi con l'antifurto Verisure. Promo -50%

Antifurto Verisure | Sponsorizzato

Nadia Comaneci conferma ciò che sapevamo da sempre

12UP | Sponsorizzato

Un quinto mandato per Angela Merkel

In piena crisi pandemica, in Germania si apre il dibattito su una ricandidatura della Cancelliera nel 2021: ne parla il ministro Seehofer e pure ai Verdi andrebbe bene. ...

Huffington Post



POLITICA

CORONAVIRUS

ECONOMIA

ESTERI

LIFE

CULTURE

CITTADINI

BLOG

[FAQ](#)

[COOKIE](#)

[PRIVACY \(AGGIORNATA\)](#)

[ACCORDO CON L'UTENTE \(AGGIORNATA\)](#)

[REGOLAMENTAZIONE DEI COMMENTI](#)

[CHI SIAMO](#)

[CONTATTI](#)

Copyright © 2020, HuffingtonPost Italia s.r.l., o i Suoi licenzianti (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. [07942470969](#)
Parte di **HuffPost News**